

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 17 - N. 69

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano

gennaio/febbraio 2023

il lavatoio

di Sutri
ONLUS

CECITA' *di Francesca Saitto*

Dove c'erano alberi di aranci e limoni, ora sorgono case abusive, spesso condonate; dove scorrevano torrenti, ora seppelliti, corrono strade di asfalto; dove c'erano pascoli verdi, ora si estendono quartieri periferici privi di progettazione urbanistica. Tutto in spregio alle leggi fisiche e al paesaggio. In Italia si continua a coprire il suolo di cemento. A questo si aggiunge il cambiamento climatico che contribuisce a mettere a dura prova i territori devastati, lo abbiamo visto in questi ultimi anni con il ripetersi di tragedie che puntualmente colpiscono città e campagne. Di chi la responsabilità? Dobbiamo assumercela noi cittadini, noi che non vediamo il bene comune, non vediamo il futuro dei nostri figli, ma vediamo solo il nostro immediato egoistico ottenimento di un beneficio; noi che, accecati dalla nostra avidità, votiamo per quelli che condonano gli abusi, che proteggono gli evasori o i corrotti. Esiste una coerenza dall'inizio alla fine, siamo tutti complici di uno sfascio generale. Quando gli abitanti di una delle case abusive a rischio frana si rifiutano di abbandonarla e vogliono rimanere nella loro possibile tomba, siamo alla fine. Non c'è speranza. Servirebbero tanti progetti per risanare il territorio, arginare i fiumi, ricostituire il patrimonio boschivo, riparare le condutture idriche per l'approvvigionamento dell'acqua, "rammendare" le periferie, proteggere l'agricoltura, pensare alla prevenzione; progetti che darebbero lavoro a tanta gente. Invece si riparla delle Grandi Opere, si indirizzano i soldi del PNRR verso la costruzione di nuove ferrovie, magari ad Alta Velocità, si riparla del Ponte sullo stretto di Messina. Progetti che arricchiscono pochi e sono a rischio di infiltrazioni della malavita. Accecati dall'immediato vantaggio non vediamo il suicidio di massa a cui andiamo incontro. Dobbiamo sperare che la luce venga da tutte quelle realtà che in Italia lavorano quotidianamente per la tutela dell'ambiente e del territorio. Secondo uno studio della Banca d'Italia, l'ambiente può essere considerato uno dei principali mercati emergenti. "La sua tutela può essere un incentivo all'affermarsi di settori nuovi di grande potenzialità per lo sviluppo dell'industria e dei servizi".



RIPRISTINO DELL'ANTICO SELCIATO *di Maria Brugnoli*

Entrando ora in Sutri dalla Porta Moroni ci si accorge subito della bella pavimentazione rifatta con i sanpietrini al posto di un manto stradale di asfalto divenuto quasi impraticabile per via delle buche e dei dislivelli ormai non più riparabili. Il nostro giornale nel passato ne aveva più volte sollecitato il rifacimento e segnalato i disagi provocati ai passanti (fra cui anche perigliose cadute soprattutto se si pensa che molti degli abitanti del centro storico sono persone anziane). A dire il vero il risultato è molto soddisfacente e suggestivo e alleggerisce l'aspetto un po' decadente di molte vecchie case che si affacciano sulla via Roma e via Garibaldi. Inoltre fra la fine dei lavori e l'inaugurazione avvenuta il 10 gennaio, prima della storica processione dei cavalli per la Festa di Sant'Antonio Abate, si è goduto di una assenza di automobili, che ha fatto pensare quanto sarebbe bello rendere il centro storico un'isola pedonale. Ma questa è un'altra storia. I lavori, iniziati ai primi di ottobre, sono durati tre mesi anziché due, come si era proposta l'amministrazione comunale. Non sono stati creati, però, particolari disagi ai cittadini e ai commercianti se non il fatto che purtroppo sono perdurati anche durante le feste natalizie, periodo in cui c'è il massimo afflusso sia per gli acquisti ma anche per eventi legati alle feste. Questo è solo un primo intervento che l'amministrazione ha voluto per riquilibrare le strade del centro storico. Nella prossima primavera si procederà con analogo intervento nel tratto di strada che collega Piazza del Comune con Piazza del Duomo, rendendo così più omogenea la pavimentazione del centro storico. Se ci è concessa un'ulteriore segnalazione sarebbe da ricordare che, per rendere completo il rifacimento della pavimentazione, andrebbe sistemata tutta l'area del parcheggio da Piazza dei Donatori di Sangue a Piazza Pisanelli che, se lasciata allo stato attuale, seppure in parte riasfaltata, risulterebbe a questo punto una nota stonata in un borgo storico così suggestivo come è Sutri. Ci auguriamo che questo avvenga quanto prima per noi cittadini ma anche per chi ci viene a visitare. Il visitatore, infatti, spesso attratto dal panorama che si intravede da Via dei Pisanelli, rimane deluso dal mare di auto parcheggiate vicino alla ripa dove il verde degli alberi e il paesaggio colpisce e cattura lo sguardo.

TRA STORIA E LEGGENDA

LO STEMMMA DI SUTRI

di Francesco Casini

Nell'ultimo numero di questo giornale (n. 68 sett./ott. 2022) l'articolo "Un Saturno a cavallo...bambino" ha cercato di descrivere le diverse immagini sia scultoree che pittoriche nelle quali la mitica figura viene rappresentata. Dal momento che, almeno per noi Sutri, questo personaggio riveste un ruolo di importanza tutt'altro che secondario proprio perché considerato fondatore della nostra città, l'amico Enrico Cruciani, sempre lui, mi ha suggerito una proposta che ritengo interessante e alla quale gli ho chiesto di partecipare e collaborare approfittando, soprattutto, del fatto che egli sia in possesso del repertorio più ricco ed esclusivo, riguardo a Saturno che penso, nessun altro, qui a Sutri, possieda; ma l'elevato numero di fotografie richiederà uno spazio di almeno due pagine che troveremo nel prossimo numero. L'idea lanciata da Enrico e della quale si è fatto promotore è proprio quella di presentare il nume in tutte le diverse immagini che lo raffigurano in modo da offrire il quadro più completo che si possa dare del suo aspetto. La maggior parte di noi ha avuto modo di osservare il nostro Saturno a cavallo nei vari punti in cui il personaggio viene rappresentato, da quella all'interno della Sala Consiliare del Comune, a quella nella pavimentazione della Piazza di Sutri, nell'"antiquarium" all'interno dell'atrio comunale sopra la fontana marmorea, nella chiesa di San Francesco, sulla facciata delle Scuole Elementari o nella fontana di Piazza; all'inizio di via Quattro Novembre e sull'entrata di Porta Vecchia; queste sono le immagini, sia vecchie di secoli che moderne, riscontrabili a Sutri ma questa volta, oltre a quelle descritte, ne mostriamo altre due delle quali abbiamo fatto riferimento nell'ultimo articolo, che sono riportate nella vecchia fontana sutrina che oggi si trova negli Stati Uniti, in Florida a Miami. A proposito di Saturno, mi sembra opportuno ricordare come il sommo Francesco Petrarca abbia parlato del nostro paese quando fu ospite di Orso degli Anguillara a Capranica dagli inizi di gennaio fino a quasi tutto il mese di febbraio dell'anno 1337. In una lettera che, da lì, il Poeta scrisse al Cardinale Giovanni Colonna,

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via **CIRO NISPI LANDI, 59**
Tel. **0761.608282**
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30
DOMENICA 09:00 - 13:00

L'APERTURA DI UN DIALOGO di Francesca Saitto



La Toscana ha una tradizione agricola che la contraddistingue per la qualità dei suoi prodotti. In particolare la coltura dell'olivo, con una specie di olive originarie del territorio, che produce un olio di grande pregio contraddistinto da marchi di produzione DOP, DOC, DOCG. La presenza degli ulivi contribuisce alla bellezza del paesaggio, carichi come sono di storia e simbologie, come ad esempio, la pace, comunicano serenità. Ma negli ultimi anni il paesaggio sta cambiando rapidamente: molti uliveti sono stati distrutti per essere sostituiti da nocciolieti. Stanno scomparendo vigneti, pascoli, uliveti per lasciare spazio alla monocoltura delle nocciole. È necessario frenare questo disastro per il paesaggio e per la conservazione della biodiversità. A lanciare l'allarme è la Soprintendente delle Belle Arti e del Paesaggio Margherita

Eichberg, che in una lettera inviata alla Regione Lazio, alla Provincia di Viterbo, e a tutte le amministrazioni comunali delle aree metropolitane di Roma e della Toscana, sottolinea l'importanza della coltivazione dell'ulivo e che nei casi in cui "l'intervento ricada in aree classificate come paesaggio agrario di rilevante valore, non è ammessa l'avulsione di impianti culturali arborei con valore tradizionale tipici della zona". L'appello della Soprintendente è stato ripreso durante l'incontro dal titolo "Gli ulivi patrimonio della Toscana" tenutosi presso l'Università della Toscana e promosso dal Biodistretto della via Amerina e delle Forre. "Basta con l'espanto degli ulivi nella Toscana, basta con le nocciole che sostituiscono gli ulivi. Non è accettabile e tantomeno sostenibile. Faremo di tutto per impedirlo". Ha detto il presidente del Biodistretto, Famiano Crucianelli "Trasformare tutto in una monocoltura è un depauperamento del territorio. La bellezza è un bene comune. Il Biodistretto della via Amerina e delle Forre chiede alle autorità politiche, istituzionali e alla società civile di fermare questa distruzione irresponsabile. A questo appello ha risposto con una lettera, inviata al presidente Famiano Crucianelli, il presidente dell'ASTA (Associazione Spontanea di Tutela Agricola) Fernando Monfeli. Nella lettera Monfeli rivendica il ruolo degli agricoltori della Toscana che si sono trasformati da contadini in imprenditori e questo grazie al miracolo della coltura, componente fondamentale per uno sviluppo dell'economia, a cui non si può rinunciare. Nella sua lettera ricorda la siccità di quest'anno che ha triplicato i costi della produzione di nocciole. Denuncia, inoltre, l'abbandono in cui si trovano gli agricoltori, denuncia il mancato riconoscimento dei prodotti tipici del territorio come l'Olio Evo della Toscana che non ha ricevuto il riconoscimento che gli spetta, manca un marketing territoriale, manca una politica volta alla promozione come è stato fatto per altre zone d'Italia, come il Chianti, la Val Policella o la Val di Non. Nella sua risposta Famiano Crucianelli condivide la mancanza di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti, "una ricchezza buttata nel cestino". Ribadisce la necessità di un'agricoltura realmente sostenibile. Quel che contestiamo è la coltivazione intensiva, la monocoltura, l'uso irragionevole della chimica di sintesi e dei pesticidi." Secondo Crucianelli la prima sostenibilità è da attribuire a chi avendo responsabilità politiche e di governo, non ha posto al centro l'insieme delle virtù sociali ed economiche del territorio, subendo le suggestioni della grandissima azienda internazionale. "Sono stati tagliati ettari di ulivi; invece di proteggere gli ulivi è stato messo il produttore di fronte all'alternativa o tagliare o il nulla." L'apertura di questo dialogo tra parti fino ad oggi contrapposte, ci fa ben sperare per uno sviluppo del territorio che coinvolga, è il caso di dire, tutte le forze in campo.

UN PEZZO DI STORIA... di Maria Brugnoli



...che se ne va dal centro storico di Sutri. Non sto parlando dei monumenti che grazie a Dio ancora sopravvivono da secoli e ci ricordano l'importanza di questo paese che ha avuto gloriosi trascorsi. Sto parlando di quei negozi e altre attività, al servizio dei cittadini che, soprattutto nel centro, stanno scomparendo. L'ennesimo è Utile e Futile di Caterina Castori. Ho accolto la notizia con dispiacere e con nostalgia nel ricordo dei primi tempi in cui sono arrivata a Sutri quando questo luogo, caratterizzato proprio dal nome che porta e soprattutto dalla professionalità, disponibilità e gentilezza è stato per lungo tempo un mio punto di riferimento. I motivi alla base di questa chiusura certamente sono stati dettati da una serie di fattori anche personali dei quali non vogliamo entrare in merito. Fatto sta che l'attività di Caterina incorniciata dall'antica e bellissima piazza del Comune sta chiudendo. Ho voluto farmi raccontare da lei, che lo gestisce da circa 25 anni, ora con l'ausilio di suo marito, quale sia stata la storia di questo antico negozio. L'attività venne rilevata da suo padre Sante alla fine degli anni '60 e, proprio in quegli anni, aveva caratteristiche di grande funzionalità per il paese con la vendita di tutto ciò che poteva servire per la casa. Dopo aver gestito l'attività per quarant'anni suo padre fece a lei che era in cerca di lavoro, la proposta di rilevarla. Caterina accettò di buon grado di continuare questa

avventura e la iniziò nel gennaio del '98, sostenuta interamente dalla sua famiglia. Intraprendere un'attività, sebbene già avviata, a Caterina aprì un mondo e per renderla a sua misura fece un'importante ristrutturazione cercando di mantenere e integrare l'impostazione più diretta alle esigenze del cliente del paese, quella che le avevano dato i suoi genitori, ma proponendo insieme nuovi articoli e selezionando accuratamente le ditte dei fornitori in base ai suoi gusti e via via alla sua competenza. Nonostante tutto questo, il cambiamento anche delle abitudini del cliente finale (ad esempio: frequentazione massiccia dei centri commerciali) ha portato alla mancanza di affluenza di compratori, certamente non aiutati da periodi di recessione, chiusura prolungata per epidemia da Covid, e (dico io) dalla spaccatura della nostra cittadina con il cambiamento del senso di marcia. Auguriamo a Caterina, che ci mancherà certamente per la sua simpatia e capacità di comprendere le esigenze di ogni tipo di cliente, di ricominciare questa volta una nuova avventura. Però consentiteci di dire: peccato!!! Quei servizi commerciali, piccoli e grandi negozi a conduzione famigliare, hanno dato colore e vivacità ai centri storici, hanno fatto sentire a proprio agio chiunque abbia scelto di vivere un paese proprio nel suo cuore.

UNO SPAZIO APERTO A TUTTI

Il comune di Montefiascone, con determinazione regionale ha ottenuto un finanziamento di 500 mila euro per la riqualificazione dell'ex mattatoio comunale, in via Oreste Borghesi, finalizzando le risorse regionali per la realizzazione di una sala polivalente. Sarà così possibile mettere a disposizione della comunità uno spazio aggregativo in cui i cittadini potranno ritrovarsi grazie all'organizzazione di attività culturali, formative e ricreative. Il recupero della struttura permetterà di valorizzare un bene comunale, storicamente legato al tessuto urbano e allo sviluppo economico-sociale della città, andando a promuovere un nuovo legame con un'area che è sempre stata centrale nella vita del Colle Falisco. Una nuova veste per un luogo che sarà in parte reinventato con l'obiettivo di offrire alla popolazione un ulteriore servizio, per una crescita inclusiva che possa essere uno stimolo a una maggiore interazione creativa e sociale. Uno spazio aperto e partecipativo dove si potrà interagire attivamente, apportando anche il proprio contributo per dare vita a un nuovo punto di riferimento usufruibile a tutti.

segue "Lo stemma di Sutri"

afferma: "A due sole miglia sta Sutri, sede diletta a Cerere e antica colonia, secondo che dicono, di Saturno: ove, non lungi dalle mura, mostrano il campo che narrano fosse il primo in Italia a ricevere la sementa del grano, segato, indi a poco dallo stranio re (mietuto, dopo poco tempo, dal re straniero) che con tal beneficio, mansuefatti e cattivatisi gli animi dei quei primi abitatori, regnò su loro tranquillo finché visse, e venuto, dopo morte, in vece di dio, dalla gratitudine degli uomini, qual vecchio nume con in mano la falce, fu venerato." Questa descrizione, seppur breve, mi sembra molto efficace ed appropriata anche perché la frase "Sede diletta a Cerere", dea protettrice delle messi, rafforza il concetto della primordialità delle nostre campagne per la semina del grano; e poi, non mi sembra un'eresia supporre che il Petrarca si sia recato di persona qui a Sutri, vista la sua affermazione "Mostrano il campo che narrano fosse il primo in Italia..." quasi a far capire che i Sutriani dell'epoca lo abbiano mostrato anche a lui. L'unico particolare che sembra stridere con l'immagine che noi abbiamo della divinità è che essa sia rappresentata "qual vecchio nume con in mano la falce" mentre nei ritratti consueti Saturno non appare mai con la falce in mano ma con tre o più spighe di grano. Non sappiamo se la descrizione del Petrarca si riferisca a un ritratto del nume che egli abbia avuto modo di osservare qui a Sutri, nel qual caso si tratta di una raffigurazione antica andata ormai perduta anche perché vecchia di oltre settecento anni o, semplicemente, ad un racconto che potrebbero avergli fatto i nostri compaesani medievali interrogati, in proposito, dal Poeta stesso.



PENSANDO A OMAR



Era un ragazzo di 27 anni, quasi nessuno della redazione del Lavatoio lo conosceva, eppure la notizia del suicidio di un giovane non può lasciarci indifferenti. Perché? Cosa lo ha spinto? forse neanche i suoi amici più vicini sanno dare una risposta. Era un ragazzo impegnato anche politicamente, era nato in Tunisia, a sei mesi è venuto in Italia, dove ha studiato, lavorato, ma non aveva ancora ottenuto la cittadinanza italiana. Aveva condiviso le sue battaglie, per il riconoscimento di questo diritto, insieme ad altre persone, tra queste Fiorenza Cursi, a cui abbiamo chiesto di scrivere un ricordo di Omar.

OMAR

di Fiorenza Cursi

"In una rivoluzione, se è vera, si vince o si muore.

E se vale la pena rischiare Io mi gioco anche l'ultimo frammento del mio cuore"

Ho letto questa lettera del CHE, il CHE che Omar amava, il giorno in cui con tantissimi amici lo abbiamo salutato facendo la festa con un grande falò come a lui sarebbe piaciuto.

Tra pianti e risate carichi di ricordi, nella disperazione per la sua perdita che ci ha colti tutti all'improvviso, possiamo dire che Omar, amico, fratello e figlio, ci ha fatto un ultimo grande regalo, da generoso qual era. Ci ha riuniti tutti, forse perché fossimo meno soli, dopo tanto tempo in questa casa che a lui piaceva tanto e che sentiva anche sua.

Sono arrivati da tutto il mondo gli amici della grande famiglia di Omar, chi dall'Australia, chi da Londra, da Berlino, dalla Spagna, dalla Romania da tutta Italia, per questo saluto fraterno.

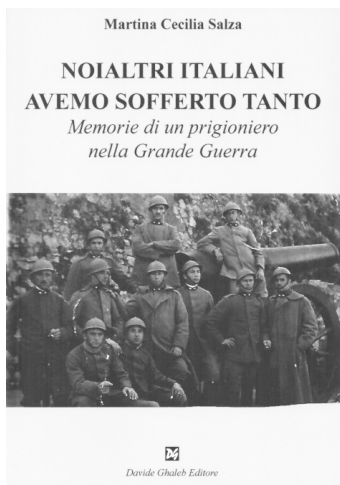
Sono i nostri giovani, sono quelli partiti per andare a cercare fortuna o a studiare all'estero, sono cresciuti, sono diventati grandi e hanno perso un amico con il quale hanno condiviso tutta la loro infanzia e la loro adolescenza nei vicoli di Sutri.

Ci hanno insegnato qualcosa. In questi giorni Omar e i suoi amici fraterni, ci hanno insegnato che sono uniti nonostante le distanze, che si amano, che credono nei valori, che credono nell'amicizia come un legame per sempre.

Ci resta di realizzare ciò per cui ha combattuto e si è impegnato per tutta la sua giovane vita e giocandosi anche l'ultimo frammento del suo cuore.

Ciao Omar

LA MEMORIA NON SI COMMEMORA, SI ESERCITA di Brunella Bassetti



Lo scorso 7 gennaio nella Chiesa di San Francesco a Sutri si è svolta la presentazione del libro "Noialtri italiani avemo sofferto tanto. Memorie di un prigioniero nella Grande Guerra" di Martina Cecilia Salza.

Una chiesa gremita, in religioso silenzio, attraverso l'espedito di voci narranti, intermezzi musicali, mostra storica tematica ha vissuto un pomeriggio di grande emozione e coinvolgimento.

Il taccuino, ritrovato per caso come capita spesso con questa tipologia popolare di memorialistica, non solo è una preziosa testimonianza storica ma, soprattutto, attraverso le parole, i pensieri, le paure del protagonista - un giovane sutrino - ci sollecita a riflettere sul significato delle guerre di ogni tempo e di ogni dove e ci spinge, sempre più, a creare,

progettare percorsi culturali per una memoria storica condivisa e collettiva.

L'evento nell'evento: questa la particolarità più evidente di questo intenso pomeriggio culturale. Il racconto dell'Autrice e la genesi del suo libro passano in secondo piano per fare posto - come giustamente meritano - i caduti e i reduci della Grande Guerra. L'incontro emozionante di una comunità che ricorda e onora i suoi padri combattenti.

Le memorie contenute nel libro diventano opera teatrale grazie ai canti struggenti del coro ANA "Marco Bigi" diretto dal M° Giuliano Bisceglia, alle note della "Fanfara di Trinca" diretta dal M° Salvatore Di Russo e, soprattutto, dalla presenza scenica di giovani sutrini - che indossando diverse uniformi originali dell'epoca - impersonano i loro bisnonni e antenati.

Marco Savarese, ricercatore e collezionista, è stato il controcanto dell'Autrice; mentre al Prof. Marco Zappa (Docente Accademia Belle Arti, ricercatore e collezionista) si deve l'allestimento della mostra tematica. Tra gli ospiti che hanno preso la parola anche Salvatore Coppola (Presidente CRI, Comitato. Ronciglione - Sutri). L'evento ha avuto il patrocinio dell'Istituto del Nastro Azzurro e della Società di Studi Fiumani.

UN INCONTRO SPECIALE di Maria Brugnoli

Speciale perché fatto di cultura e simpatia. Nato da uno scambio di parole e interessi, quando si dice che ci si vuol conoscere meglio. Fra una cliente, la sottoscritta, e una giovane commerciante di Sutri, Eleonora Bianconi, amante della storia e della sua città, Oriolo. Come dice lei l'amore per la sua città ce l'ha nel DNA, come la sua mamma per lungo tempo



archivista nell'archivio storico di Oriolo, e suo fratello Edoardo che si occupa della chiesa di S. Antonio, ora in restauro, sotto la guida di Padre Giorgio parroco della cittadina, per promuovere l'importanza di questa chiesa francescana, voluta dalla nobile famiglia Altieri. Il tutto ha fatto sì che il nostro giornale, il Lavatoio abbia promosso una visita ad Oriolo, per vedere con un permesso speciale, la chiesa in fase di restauro e il suo bel parco, la cui storia già nota ai lettori per aver il giornale precedentemente dedicato un articolo al riguardo. Certo è da dire che la cultura non divide ma unisce. Vanno a cadere in un certo senso le idee di campanilismo perché l'amore per le cose belle e per la nostra storia fanno sì che ognuno di noi voglia condividere le bellezze artistiche della propria città e si incuriosisca di quelle che sono di altri paesi meravigliosi nella nostra Toscana. E allora ad esempio fra sutrini presenti si è svolta una nobile gara a chi per primo avrebbe trovato sulle pareti della galleria dei Papi, sita in Palazzo Altieri, credo unica al mondo, l'immagine di Innocenzo III nonché di Clemente II, due papi che sono stati importanti a Sutri per scoprire le loro fattezze. O leggere e fotografare i simboli cristici sugli affreschi delle sale, come il Pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue, oppure ermetici, come la rappresentazione del mitico Ermete Trismegisto. Sotto la guida di Brunella Bassetti, ora Presidente della Consulta delle Politiche culturali di Oriolo, la delegata alla cultura Erica Paris e Edoardo Bianconi, fratello di Eleonora, abbiamo trascorso una bella mattinata serena e cordiale con l'intento di riproporre un nuovo incontro, alla prossima occasione, magari quando si potrà ammirare la Chiesa di Sant'Antonio, fresca di restauro.

CORSI GRATUITI PER STRANIERI

Il 28 novembre dello scorso anno, alla cittadella di Semi di pace, a Tarquinia, sono iniziati i corsi gratuiti di italiano per stranieri. Il gruppo dei volontari che cura questa nuova iniziativa dell'associazione è costituito, per il momento, da un'insegnante specializzata L2, da un'insegnante di matematica, da una laureata in lettere e da altri due volontari con competenze di carattere tecnico e amministrativo. Gli iscritti sono 21, di cui 9 femmine e 12 maschi di età compresa tra i 10 e i 67 anni, provenienti rispettivamente dall'Albania (1), dalla Repubblica democratica del Congo (1), dall'Egitto (3), dal Marocco (4), dal Nepal (1), dal Pakistan (2), dalla Tunisia (4), dalla Turchia (1) e dall'Ucraina (3). Le lingue parlate dagli studenti, pertanto, sono: albanese, arabo, francese, nepalese, turco, ucraino, urdu (lingue materne); francese, inglese, russo (seconde lingue). La conoscenza di partenza della lingua italiana configura tre gruppi: 6 "per niente", 11 "un po'", 3 "abbastanza". Anche il livello di istruzione configura tre gruppi: 8 hanno frequentato la scuola primaria, 2 la scuola secondaria di primo grado, 3 la scuola secondaria di secondo grado, 4 l'u-

niversità. Gli obiettivi degli studenti sono differenziati: la maggioranza vuole inserirsi nel mondo del lavoro; 4 vogliono frequentare la scuola e, infine, 2 vogliono iscriversi all'università. Alla luce di queste informazioni, per ora, sono stati costituiti due gruppi omogenei per età e livello di istruzione, il primo frequenterà le lezioni svolte dalla docente specializzata il lunedì mattina dalle 9,30 alle 11,30 e il secondo il mercoledì mattina con lo stesso orario. Le lezioni sono integrate con altri incontri di gruppi più piccoli, dedicati alla correzione dei compiti e alla conversazione e tenuti dagli altri volontari. È allo studio la possibilità di attivare un corso pomeridiano/serale per soddisfare l'esigenza di alcuni lavoratori impegnati al mattino. L'entusiasmo con cui la nostra iniziativa è stata accolta conferma che essa colma il grande vuoto di proposte e di occasioni di integrazione e di inclusione per i numerosi stranieri che vivono nel nostro territorio. Questo nuovo servizio affianca e si integra con quello dell'emporio della solidarietà, già inaugurato, e della boutique solidale in avanzata fase di progettazione.

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

LA CASA DELLA FELICITA' di Francesca Saitto



Campagnano, nel terreno che circonda una casa si muove, nella notte, una donna che indossa una luce da minatore. La cosa preoccupa e incuriosisce alcuni passanti che chiedono alla donna cosa stia succedendo. Ida Zadotti, questo il nome della donna, risponde con semplicità: "Sto dando da mangiare ai cavalli e alle asine, e pulisco la loro casa". In effetti i due cavalli e le due asine, vivono in un'ampia porzione della proprietà di Ida e lei ogni giorno prima di andare al lavoro a Roma, e quando torna la sera, si occupa di accudire i suoi amici a quattro zampe. "Servo i signori cavalli e le signore asine. Sono il loro stalliere". Le asine erano destinate al macello, un appello per salvarle è apparso su Facebook e subito Ida è andata in loro soccorso. Oltre alla casa hanno a disposizione tre ettari di terreno su

cui poter scorrazzare insieme agli amici equini. Ma gli amici di Ida sono più numerosi, ci sono anche sei cani, cinque abbandonati da qualcuno nei pressi della proprietà e un maremmano gigante, che apparteneva al pastore, che vive in zona. La storia di Zeus, il maremmano, è particolare, insieme ad un altro cane suo simile avrebbe dovuto badare alle pecore, come sarebbe suo dovere di cane pastore, invece Zeus preferiva fare delle belle passeggiate per conto suo o al seguito di qualche persona che gli risultava simpatica. Un giorno una signora vide il cane camminare su una strada molto trafficata e avvisò il Canile municipale. Zeus fu catturato e portato al canile, il pastore lo venne a sapere, ma non poteva andarlo a riprendere perché non aveva mai fatto le pratiche per l'adozione, come mettergli il microchip. Per riaverlo avrebbe dovuto pagare una multa e fare le pratiche. Anche qui intervenne Ida che espletò quanto dovuto adottando ufficialmente Zeus, che fu ripreso dal

pastore, ma le abitudini del gigantesco maremmano non erano cambiate: a lui il mestiere di pastore non piaceva affatto. Così il pastore ha pregato Ida di prenderlo, e così è stato. "E' buonissimo, dà baci a tutti, è un angelo, un amore" E' il tuo preferito? "Io non ho preferiti. Li amo tutti. Ho una cagnetta che ha sedici anni, lei deve essere trattata con i guanti bianchi." Vivono tutti dentro casa, hanno le loro cucce. Da venti anni Ida vive circondata da numerosi animali. Quali sacrifici e quali vantaggi comporta una vita di questo tipo? "Non posso più fare una vacanza, non posso assentarmi. Poi quando mi ammalo, la scorsa settimana ho avuto l'influenza, le cose diventano molto complicate. Gli animali devono mangiare, bisogna pulire. Loro sono la mia famiglia, sono i miei tesori, sono l'amore." Non bastano le figlie e i nipoti? "Il rapporto con i figli è più complicato, con loro è più semplice perché ti amano comunque e sempre". Ida Zadotti lavora al Ministero Della Giustizia come interprete di lingua inglese per il ministro e i magistrati, traduce gli atti giudiziari che servono per cooperare con le autorità straniere. Immaginiamo che serva una grande competenza per un lavoro così delicato e di grande responsabilità. Inoltre insegna inglese alla Facoltà di Scienze Politiche dell'università UNINT. Ha studiato in scuole di lingua inglese fin da bambina all'estero, girando nei vari paesi al seguito dei genitori membri del corpo diplomatico. Non è stata un'esperienza positiva, molti svantaggi dal punto di vista dei rapporti sociali. Tutti questi animali così diversi tra loro convivono in buona armonia? "Vanno d'accordissimo, tutti quanti. Gli animali trovano sempre il modo di convivere al punto che Zeus, dopo aver mangiato la sua pappa, tuffa la testa dentro la ciotola del cavallo e mangia i cereali insieme a lui, sa che io non voglio, per cui appena mi giro si tuffa." Oltre degli animali Ida si occupa anche delle figlie e dei nipoti e dei loro cani quando glieli lasciano, per se stessa non ha tempo. Che faresti se avessi un po' di tempo per te? "Andrei a cavallo, leggerei dei libri, guarderei un film. Ma io sono felice, mi godo ogni momento, amo questa casa che mi comunica una meravigliosa energia. Sono felice del rapporto con i ragazzi dell'Università, che mi arricchisce in maniera fenomenale. I ragazzi sono stupendi, se gli dai amore loro ti ripagano. Anche gli animali, è la stessa cosa, loro ti ripagano cento volte quello che gli dai. Io sono fortunata a fare una vita del genere".

MODI DI DIRE

NUN C'È TRIPPA PÉ GATTI



Quando non c'è proprio niente da fare, quando non esistono alternative, quando non ce n'è per nessuno, spesso i romani usano dire che "Nun c'è trippa pé gatti". L'espressione sembra essere nata agli inizi del '900 (precisamente tra il 1907 e il 1913) quando il sindaco di Roma era Ernesto Nathan. Il primo cittadino di allora, divenne famoso in particolare per i tagli che fece al bilancio pubblico. Controllando il piano finanziario della città, Nathan notò una spesa che era denominata "frattaglie per gatti". In pratica il Comune pagava il cibo alle colonie feline di Roma, questo perché i gatti erano preziosi per Roma, davano infatti la caccia ai topi evitando che questi ultimi roscichassero i documenti degli archivi. L'allora sindaco di Roma Ernesto Nathan, venuto a conoscenza di tale spesa decise di annullarla, annunciando che, da allora i gatti avrebbero dovuto procurarsi da soli il cibo e scrisse sul bilancio "Non c'è trippa per gatti".

Quando non c'è proprio niente da fare, quando non esistono alternative, quando non ce n'è per nessuno, spesso i romani usano dire che "Nun c'è trippa pé gatti". L'espressione sembra essere nata agli inizi del '900 (precisamente tra il 1907 e il 1913) quando il sindaco di Roma era Ernesto Nathan. Il primo cittadino di allora, divenne famoso in particolare per i tagli che fece al bilancio pubblico. Controllando il piano finanziario della città, Nathan notò una spesa che era denominata "frattaglie per gatti". In pratica il Comune pagava il cibo alle colonie feline di Roma, questo perché i gatti erano preziosi per Roma, davano infatti la caccia ai topi evitando che questi ultimi roscichassero i documenti degli archivi. L'allora sindaco di Roma Ernesto Nathan, venuto a conoscenza di tale spesa decise di annullarla, annunciando che, da allora i gatti avrebbero dovuto procurarsi da soli il cibo e scrisse sul bilancio "Non c'è trippa per gatti".

TUSCIA: MIGLIORA LA QUALITA' DELLA VITA

Qualità della vita, con un balzo in avanti di 17 posizioni, la Tuscia è 61esima fra 107 province nell'annuale indagine promossa dal Sole 24Ore. Risale dal 78esimo piazzamento dove era precipitata e torna quasi al 58esimo posto che occupava nel 2019. La migliore performance nel Lazio dopo Roma, che è 31esima. Dopo Viterbo tutte le altre, Rieti è 67esima (+8), Frosinone 79esima (+3) e Latina 80esima (+3). Tutte le province guadagnano comunque qualcosa, unica eccezione la capitale. Possiamo definire la Tuscia una provincia al sole, con 8,3 ore al giorno. Conquista la 24esima posizione. Meno bene per le ondate di calore. Sono stati 222 i giorni con 30 gradi o più percepiti, mentre 31 i giorni con accumulo di pioggia superiore ai 40 millimetri (87esimi). In ambiente e servizi la provincia di Viterbo è 46esima, altro

AGRICOLTURA: ALLARME

L'annus horribilis per il settore agricolo sembra essere proprio questo, con conseguenze che, se non dovessero cambiare le cose, peggioreranno ulteriormente l'anno prossimo. Un quadro a tinte fosche, nel quale non c'è spazio per accenni pastello o colori brillanti, piuttosto prevalgono il grigio e il nero.

Viterbo, che nella vocazione agricola trova uno dei suoi punti di forza, soffre ancora di più il respiro corto del comparto, e a tracciare i contorni della situazione è la segretaria Fai Cisl Sara De Luca: "A dare un'idea sullo stato agroalimentare è il crollo verticale delle giornate lavorative dei braccianti agricoli locali, prima ne facevano una media di 160 - 170 a stagione, oggi siamo arrivati addirittura a 30-40 giornate in meno. E questo si riflette a catena su tutta la vita occupazionale del lavoratore, con un calo di contributi per le pensioni e su una disoccupazione ridotta. Era già faticoso prima andare avanti, figuriamoci con questa evoluzione in negativo". Sul perché sembrano esserci pochi dubbi. "Nessuno a dirlo tutta, in questo momento, dopo la pandemia che aveva già messo a dura prova il nostro settore, ci si è messo il conflitto Russo - Ucraina con il successivo aumento di energia, gas ed elettricità. Le piccole imprese - spiega l'esponente della Cisl - che devono far fronte anche al triplicarsi delle bollette, sono state costrette a tagliare sul personale, e questo ha creato la situazione in cui ci troviamo oggi. Un altro fattore scatenante è stata la siccità, il ciclo naturale è stato stravolto e la campagna è stata la prima a risentirne con un calo della produzione, così il rincaro dei prezzi sui prodotti è stato inevitabile, ma nello stesso tempo nulla ha potuto per risolvere la crisi".

parametro che fa un balzo in avanti, stavolta di 13 posti. Un po' più in basso per cultura e tempo libero, 62esima, ma avanziamo di 9 posti. Nella ricchezza, aumenta il valore aggiunto pro capite e affittare un appartamento nuovo di cento metri quadrati in zona semicentrale nel capoluogo costa meno rispetto alla media nazionale, 400 contro 620 euro. Seppure, avendo disponibilità, converrebbe acquistare casa. Secondo l'indagine del Sole 24 Ore, la media è di 1050 euro al metro quadrato, contro 1817. Una provincia sicura, sotto l'aspetto della criminalità. In numero di anziani siamo sopra la media del paese, 211,3 ogni centomila abitanti e un tasso di natalità, invece inferiore, 5,8. Cresce l'indice di sportività, ma cala il numero delle librerie.



**STUDIO ODONTOIATRICO
SMILE CENTER**
Dott. Sergio Lasco
Dott.ssa Giulia Lasco
V.le Marconi, 78 - SUTRI (VT) • 0761.600221

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laococinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

INTERVISTA A FLAVIA FEUDI *di Grazia Cascio*

I giovani che hanno lasciato l'Italia per andare a lavorare all'estero. Giovani preparati che varcano i confini dei loro paesi sarebbe auspicabile, se ci fosse uno scambio, ma da noi non viene nessuno perchè manca il lavoro o è sottopagato. È un'uscita a senso unico.

Flavia Feudi, clarinettista, è nata a Roma ed è cresciuta con la sua famiglia a Monterosi. Da diversi anni vive in Germania dove, con passione e tenacia, ha realizzato il suo sogno: vivere di musica. In questa intervista ci racconta il suo lungo percorso di studio e la sua vita artistica.

Quando hai capito e deciso che la musica sarebbe diventata il tuo lavoro?

In molti mi hanno rivolto questa domanda e mi ritrovo sempre a non trovare un episodio specifico, da collocare nel tempo. Penso di averlo sempre saputo sin da piccola. Mi ricordo che lentamente si è fatta in me sempre più nitida la certezza che non avrei mai potuto immaginare una mia vita senza clarinetto. Nei primi mesi avevo difficoltà con le note gravi, poiché le mie dita erano molto piccole e mi dicevo "non mollare, altrimenti poi te ne pentirai". Avevo 8 anni. Mio nonno Giuseppe e il mio bisnonno Michele avevano già suonato il clarinetto, fattore che ha contribuito alla scelta di questo strumento. Ho la grande fortuna di avere ancora il clarinetto del mio bisnonno che risale al 1891.

Quali sono state le esperienze che hanno maggiormente segnato la tua crescita musicale e artistica?

Sicuramente l'ingresso in Conservatorio a Roma e l'incontro con il Mio Maestro Gaetano Russo, il mio "papà" musicale, senza il quale non sarei la musicista che sono. Lui per me è stato un grande punto di riferimento, al quale sia musicalmente che pedagogicamente mi sono sempre ispirata. Ancora oggi quando non sono sicura di come eseguire un brano e come aiutare un allievo, penso sempre a come il Maestro Russo farebbe o avrebbe fatto con me. Molto importante per me è stato il periodo di studio al Mozarteum di Salisburgo e l'incontro con Sabine Meyer. Averla lì accanto a me suonando, mi ha ispirato profondamente. Ricordo ancora quando mio papà mi regalò il mio primo CD con le sue incisioni del Concerto di Mozart. Da allora e ancora oggi ascolto sempre le sue esecuzioni. Sono cresciuta con il suono del suo clarinetto. Quando l'ho incontrata ho avuto la sensazione di averla sempre conosciuta. Per questo ci siamo capite sin da subito.



Quando e dove è iniziata la tua esperienza all'estero? (Quali sono state le varie "tappe"?)

Nel 2012 sono stata ammessa al Mozarteum di Salisburgo. È stata una esperienza che mi ha formato molto sia musicalmente che umanamente. Mi sono dovuta confrontare con un ritmo di studio elevatissimo e aspettative artistiche molto alte. Passavo le mie giornate studiando, frequentando lezioni e preparandomi per le audizioni/esami. Parallelamente ho dovuto imparare il tedesco e ambientarmi a un contesto di vita diverso dal mio. Ho avuto la fortuna di poter imparare tantissimo e di conoscere studenti da tutte le parti del mondo. Questo mi ha permesso di aprire la mia mente e i miei orizzonti. Dopo Salisburgo mi sono trasferita a Berlino, dove ho iniziato a studiare con Wenzel Fuchs, primo clarinetto dei Berliner Philharmoniker. Berlino è una città molto stimolante, ma che all'inizio può mettere duramente alla prova. Ricordo che, tra il buio precoce e il freddo gelido dell'inverno, non riuscivo a collocarmi in una metropoli così grande. Poi però, spinta dall'entusiasmo per quello che stavo facendo, sono riuscita a trovare la mia dimensione. Nel 2017, mi sono trasferita in una piccola città vicino Stoccarda, Lauffen am Neckar. Lì ho avuto il mio primo contratto di lavoro fisso e a tempo indeterminato come insegnante di Clarinetto e responsabile del dipartimento fiati.

Lavorare come musicista non è mai facile e la Germania non è il paradiso. Tuttavia, c'è un'ampia e diffusa cultura musicale, che riesce a raggiungere bambini, giovani e famiglie. Molto diffusi sono i concerti per bambini nelle scuole o nelle sale da concerto, che formano non solo piccoli musicisti ma investono sugli "ascoltatori" del futuro.

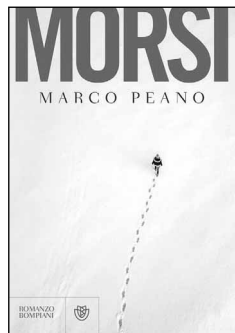
Pensi che in Italia avresti avuto la stessa possibilità di realizzarti dal punto di vista professionale?

Questa è una bella domanda, alla quale non penso di poter rispondere con certezza. Credo che avrei dovuto aspettare molto di più per avere un lavoro come quello che ho oggi in Germania. Nel frattempo, avrei dovuto trovare sicuramente qualcos'altro, come molti miei coetanei altamente qualificati sono purtroppo costretti a fare.

Ti manca l'Italia? Cosa ti manca di più dell'Italia?

Mi manca casa e la mia bellissima famiglia. Nonostante in Germania mi sia integrata bene, mi mancano il calore e la vicinanza dei miei cari. Ma questo purtroppo è il prezzo da pagare.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Sarah Ciabattini*



Morsi

È l'autunno del 1996 e a Borgo Loreto, una minuscola frazione dell'altrettanto piccolo paese di Lanzo Torinese, sulle montagne piemontesi, la vita scorre immutabile un giorno dopo l'altro, almeno fino al momento in cui accade quello che tutti gli adulti chiamano l'"incidente". Nessuno in paese vuole parlare di ciò che è successo quella mattina all'interno della classe della scuola media del paese, dove l'arcigna professoressa Cardone si è trincerata con tutti i suoi studenti. Il macabro incidente però sarà soltanto l'inizio di una serie di raccapriccianti eventi che sconvolgeranno completamente questa piccola comunità, che si troverà a dover fare i conti con una strana epidemia, che sembra colpire, uno dopo l'altro, tutti i suoi abitanti, risparmiando soltanto i bambini. Protagonisti di questo romanzo di formazione dalle tinte horror sono proprio Sonia e Teo, due ragazzini che, con l'aiuto dell'enigmatica figura di nonna Ada, affronteranno il male che attanaglia il paese. Con una scrittura magnetica e un ritmo incalzante Marco Peano dà forma a un racconto dal forte simbolismo in cui soltanto l'esperienza catartica dei due ragazzi permetterà di interrompere l'altrimenti inevitabile circolarità delle vicende umane e il ripetersi degli errori e delle tragedie all'interno del piccolo paesino piemontese.

Marco Peano è un editor della casa editrice Einaudi, insegna allo Ied di Torino ed è uno dei curatori del progetto "Eros-dire", dedicato allo scouting letterario. Ha esordito come scrittore nel 2015 con il romanzo L'invenzione della madre, edito Minimum Fax.

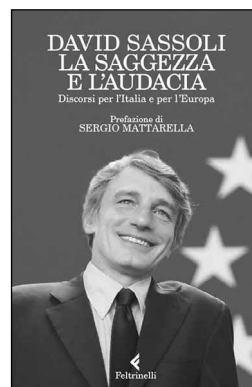
Autore: Marco Peano

Casa editrice: Bompiani

Prezzo: €17

Pagine: 192

A cura della redazione



La saggezza e l'audacia

Il tempo non ha lenito il dolore, né il rimpianto per la perdita di David Sassoli, morto l'11 gennaio dello scorso anno. Quando era libero dai suoi impegni veniva a Sutri, nella casa di famiglia, dove amava stare e curare il giardino. Di fronte agli scandali che hanno colpito il Parlamento Europeo, di cui Sassoli è stato presidente, aumenta il rimpianto per un uomo, un politico che ha fatto delle parole "bene comune" non uno slogan privo di significato, ma un obiettivo a cui ha dedicato la sua esistenza. È stato ricordato a Roma e a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo, dove Ursula von der Leyen, presidente della commissione UE, ha detto "Il suo ricordo riscalda i nostri cuori e ci indica la strada da seguire".

"David Sassoli ci manca" ha scritto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nella sua prefazione al libro uscito postumo, dal titolo "La saggezza e l'audacia", edito da Feltrinelli, in cui sono raccolti i discorsi di David Sassoli per l'Italia e l'Europa, tutti ancora estremamente attuali, ne citiamo un brano... Non vogliamo un'economia senza morale, uno sviluppo senza giustizia, una crescita a scapito delle generazioni future. Non esiste una pace ristretta, chiusa nel bunker, pagata al prezzo della sofferenza altrui. Ecco perché oggi abbiamo bisogno di un'Europa che sia e diventi uno strumento di pace. Essere costruttori di pace vuol dire essere tessitori, educatori... Un libro prezioso da consultare e mettere in pratica.

Curatore: Claudio Sardo

Casa editrice: Feltrinelli

Prezzo: €19

Pagine: 336

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@briggottigroup.it

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

IL SEME E IL FIORE *di Francesca Saitto*



Dianne Michiels in Italia ha trovato il lavoro e la famiglia. È venuta dal Belgio nel 1978, per completare i suoi studi di archeologa, al seguito di una squadra universitaria impegnata nella campagna di scavi archeologici a Ortona, in Puglia, un sito molto importante, all'epoca seguito dal Belgio. Ha poi accettato l'offerta di lavoro presso l'Accademia Belgica (Istituto Culturale del Belgio), con sede a Roma. Dove ha svolto varie funzioni all'interno dell'amministrazione ed ha partecipato attivamente all'organizzazione di attività culturali, un lavoro molto vario e interessante, durato 35 anni. A Roma ha incontrato Antonio che è diventato suo marito, hanno due figli Giuseppe e Alessia. Da circa sette anni vive tra Roma e Sutri, suo marito aveva da anni cercato di andare via da Roma per una vita fuori dal caos cittadino, ma per lei lasciare Roma era impossibile per via del lavoro e dei figli che frequentavano l'Università.

“Poi avvicinatasi l'età della pensione anche io ho sentito il bisogno di un posto tranquillo e così siamo arrivati a Colle Diana, mantenendo allo stesso tempo la nostra vita nella capitale, dove abbiamo gran parte dei nostri amici.” Dianne dice di aver sempre apprezzato l'Italia, ma ne denuncia lo stato di abbandono. “Un bellissimo paese tenuto male, Roma una città bellissima, ma tenuta male”.

Con la lontananza aveva idealizzato il Belgio, ma tornando in visita ha realizzato che anche lì le cose sono peggiorate. La sua grande paura è invecchiare in Italia, per lei da noi l'assistenza agli anziani è molto carente, diversamente dal Belgio dove gli anziani sono curati e assistiti in case di riposo simili ad alberghi, quasi di lusso. “La cura degli anziani” - ci dice - “è all'avanguardia. Ho avuto l'esperienza di mia madre che è stata curata e ospitata in un ambiente confortevole”. A Sutri non è riuscita a fare molte amicizie, anche a causa del suo carattere riservato. “Vorrei essere più disponibile, cercare di entrare a far parte della comunità”. Di Sutri le piace la dimensione che le ricorda il piccolo paese dove è nata, Breendonk, vicino ad Anversa. “La pace, la natura. Una dimensione a misura d'uomo. Sutri è importante dal punto di vista storico, il suo mitreo è citato da uno dei più grandi studiosi di Mitra, Franz Cumont. Inoltre apprezzo la rivalutazione del Palazzo Doebbing, il Festival di Beethoven, e la risistemazione del centro storico”. Dianne e Antonio amano curare il loro giardino. Alla domanda se ci sono altri interessi, Dianne risponde con un tono di voce e un'entusiasmo che non ha avuto durante tutta la nostra conversazione: “Il CUCITO” scritto a lettere maiuscole così come il grido che le è uscito dal petto. “La mia grande passione! Io avevo una mamma che faceva la sarta, ma una sarta con la S maiuscola. All'epoca mia madre ha fatto tutti gli abiti da sposa delle ragazze del piccolo paese. Ho visto sempre mia madre china sulla macchina da cucire, ma lei non mi ha permesso di fare lo stesso mestiere. Appena sono andata in pensione mi sono buttata. Mi piace da morire!” Troviamo sorprendente che una passione così forte sia rimasta seppellita per tanti anni, come un seme che appena liberato dia vita ad un bellissimo fiore.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

EREDITÀ DEL CONIUGE E DELL'UNITO CIVILMENTE: IL DIRITTO DI ABITAZIONE E LA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ.

Partiamo dall'assunto che in mancanza di figli, ascendenti, fratelli/sorelle tutta l'eredità del defunto marito o moglie che sia spetti per legge al coniuge superstite, anche se separato, purché senza addebito, mentre ne viene escluso il coniuge divorziato con sentenza definitiva.

Il vero punto degno di nota è rappresentato dal fatto che la legge n. 76/2016 in materia di coppie di fatto e unioni civili abbia equiparato anche a livello successorio, con un gesto di assoluta civiltà e coerenza con i tempi che corrono, il convivente dell'unione civile al coniuge, attribuendo gli stessi diritti che derivano dal vincolo matrimoniale.

Pertanto, a seguito dell'apertura della successione, il coniuge potrà procedere alla relativa accettazione dell'eredità, ovvero potranno evidenziarsi gli elementi dell'accettazione tacita.

Quest'ultima si avrà quando il chiamato all'eredità compirà un atto che presuppone la sua volontà di accettare e che non avrebbe diritto di compiere se non nella qualità di erede, e dunque tale volontà potrà essere desunta anche dal comportamento del chiamato, che abbia posto in essere una serie di atti incompatibili con la volontà di rinunciare o che siano concludenti e significativi della volontà di accettare. Ne consegue che, mentre sono inidonei allo scopo gli atti di natura meramente fiscale, come la denuncia di successione, l'accettazione tacita può essere desunta dal compimento di atti che siano al contempo fiscali e civili, come la voltura catastale, che rileva non solo dal punto di vista tributario, ma anche da quello civile.

Al coniuge superstite, e dunque anche al convivente di fatto dell'unione civile, spetterà inoltre anche il diritto di abitazione della casa familiare e dell'uso di tutti gli arredi. Il diritto del coniuge superstite ad abitare la casa familiare è commisurato alla

situazione esistente al momento della morte dell'altro coniuge. Il diritto di abitazione nella casa adibita a residenza familiare, sancito dall'art. 540 c.c. in favore del coniuge sopravvissuto, sussiste qualora detto cespite sia di proprietà del defunto ovvero in comunione tra questi ed il coniuge superstite, mentre non sorge ove il bene sia in comunione tra il coniuge deceduto ed un terzo, non essendo in questo caso realizzabile l'intento del legislatore di assicurare, in concreto, al coniuge sopravvissuto il godimento pieno del bene oggetto del diritto. Il diritto di abitazione, che la legge riserva al coniuge superstite può avere ad oggetto soltanto l'immobile concretamente utilizzato prima della morte del de cuius come residenza familiare. Tale diritto, pertanto, non potrà mai estendersi ad un ulteriore e diverso appartamento, autonomo rispetto alla sede della vita domestica, ancorché ricompreso nello stesso fabbricato, ma non utilizzato per le esigenze abitative della famiglia. Infatti, l'oggetto del diritto di abitazione mortis causa coincide con la casa adibita a residenza familiare, ed essa si identifica con l'immobile in cui i coniugi vivevano insieme stabilmente, organizzandovi la vita domestica e familiare.

Al coniuge superstite spetterà inoltre il trattamento di reversibilità, pur potendo il coniuge concorrere sia con i figli minori, sia con il coniuge divorziato. La ripartizione del trattamento di reversibilità tra coniuge divorziato e coniuge superstite andrà effettuata, oltre che sulla base del criterio della durata dei matrimoni, anche ponderando ulteriori elementi correlati alla finalità solidaristica dell'istituto, tra i quali la durata delle convivenze prematrimoniali, dovendosi riconoscere alla convivenza fuori dal matrimonio un distinto ed autonomo rilievo giuridico, ove il coniuge interessato dovrà provare la stabilità ed effettività della comunione di vita prematrimoniale.

A SUTRI SPAZIO ARTE

Continuano a Sutri, presso la galleria Spazio Arte Prima Ciak, gli incontri con il teatro, con la direzione artistica di Manuele Pica e coordinate da Annamaria Caprara. Dopo la lunga pausa dovuta alle feste, infatti ci sono state piacevoli serate con attori di chiara fama e notevole esperienza. Febbraio inizierà con una serata dedicata a Stefano Benni. Poi gli incontri continueranno fino a giugno con un programma vario divertente. Saranno presenti un po' tutti i generi, cercando di divertire e interessare, ma soprattutto di passare un po' di tempo in buona compagnia.



SPAZIO
Arte prima Ciak
SUTRI - Via San Martino 12

MANUELE PICA
IN
LA MIA ULTIMA NOTTE

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

Il Localotto
di Luca Cordiali

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

RC 39

RISTORANTE CIVICO 39

Via Guglielmo Marconi, 39 - Sutri
339 8460490 • 0761.958553
albertoaccosta67@gmail.com

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

INNOCENZO III E SUTRI



Chi era in realtà Innocenzo III che ha lasciato una significativa testimonianza della sua presenza qui a Sutri? Noi sappiamo, in genere per sentito dire a meno che non si voglia fare una ricerca su di lui, che è stato un Papa importante per la nostra cittadina, così come altri

personaggi o eventi che hanno dato splendore e prestigio a questo luogo ma, difficilmente, ci domandiamo chi fossero, cosa fosse veramente accaduto nel lasso di tempo in cui questi personaggi famosi hanno fatto visita alla nostra città, come se facessero parte di un mondo passato e che ora non c'è più e tutto sommato non ci riguarda. Ma se per caso, invece, ci soffermiamo e ci domandiamo incuriositi come fossero, in questo caso, le fattezze di questo importante papa, quale fosse il suo carattere, come pensasse e lo immaginiamo girare per l'antica città per celebrare la rifondazione del Duomo e magari assistere alla consegna alle rappresentanze del clero sutrine del tempo, della tavola del Cristo Benedicente, come dono alla comunità, allora diventerebbe tutto più reale più vero, quasi attuale. Papa Innocenzo III è stato rappresentato erroneamente nella filmografia, come nel film di Zeffirelli "Fratello Sole e Sorella Luna", alla stregua di altri film storici, ad esempio il tanto amato "Il gladiatore" ovvero il generale Massimo, personaggio quasi totalmente inventato (vedi quanto riportano dagli scrittori di età augustea). Infatti, nel film di Zeffirelli, il Papa di San Francesco, ovvero colui che regolarizzò questo movimento considerato per lo più eretico, viene rappresentato da una figura imponente però dall'aspetto bonario, paterno,

un nostalgico della sua fede giovanile, simile a quella del Poverello di Assisi e in cui ci si riconosce. Ebbene anche questa è una fake news, all'italiana volgarmente detta bufala, ma purtroppo oggi, a dire il vero, di questi falsi storici ne siamo sommersi e ci beviamo tutto. No, Innocenzo III era tutt'altro che bonario e non così imponente fisicamente ma un personaggio arguto, magro, autoritario che voleva dare potere temporale alla Chiesa, che ha costruito palazzi vescovili, vedi il nostro ora chiamato Palazzo Doebbing, la cui primaria costruzione risale quasi certamente all'epoca in cui venne a Sutri. A dare sostegno a quanto si sta scrivendo, basta andare alla ricerca del suo ritratto nella galleria dei Papi del Palazzo Altieri di Oriolo, unica testimonianza di un lungo elenco di questi alti personaggi della Chiesa, ritratti con tanto di descrizione dell'appartenenza al proprio casato. Allora si rimarrebbe stupiti nel vedere la sua immagine così come è ritratto, magro con i baffi, sguardo acuto e intelligente. Qui ci piace riportare qualche notizia su di lui, tratta da "I Papi, venti secoli di storia" edito da Pontificia Amministrazione della Patriarcale Basilica di San Paolo, che dice che Innocenzo III, prima si chiamava Lotario dei Conti di Segni, nato ad Anagni, un politico di grande valore, che univa la forza alla flessibilità ed era fornito di grandi doti intellettuali. Per lui il "Vicario di Cristo" si collocava a metà strada tra Dio e l'uomo, al di sotto di Dio ma al di sopra dell'uomo; compito del papa era il governo di tutto il mondo e non solo della Chiesa universale. Bandì la quarta crociata contro l'Islam. In campo ecclesiastico, compì un'opera di miglioramento dei costumi del clero, di risanamento dell'amministrazione papale. Non da ultimo, attratto dall'idea della povertà evangelica, autorizzò la predicazione itinerante di San Francesco di Assisi e dei suoi primi seguaci che si stanziarono anche qui a Sutri nella Chiesa che prese il nome del Santo, dopo che fu santificato, il cui precedente nome era S. Angelo a Ribula. Tale autorizzazione dimostrò come anche in questo caso, Innocenzo III fosse un papa lungimirante riassorbendo all'interno dell'ortodossia ecclesiastica molti gruppi che tendevano a posizioni ereticali, accortamente riportando, dunque, al suo gregge molte pecorelle che avrebbe altrimenti disperso. Insomma uno stratega il nostro Innocenzo III, un abile e raffinato politico.

TESORI NASCOSTI

TESORI NASCOSTI DAL RISPETTO *di Stefania Anzalone*

E' successo circa 2 mesi fa; fuoco e fiamme sui giornali ma, di questi tempi, sembra già tutto dimenticato. Parliamo del ritrovamento archeologico di S. Casciano dei Bagni: una ventina di statue in bronzo, ex voto e migliaia di monete, risalenti fino al II secolo A.C.. San Casciano, per chi non ne fosse informato, è in provincia di Siena, ma appena all'ingresso della Toscana. Certo inorgogliesce sempre scoprire quali e quante meraviglie continuano a nascondersi nel nostro territorio, in Italia in generale, ma in questo caso, la scoperta è avvenuta proprio a due passi da noi. La meraviglia della conservazione delle statue e di altro sembrerebbe avere un che di miracoloso, pare invece che sia solo il portato di un gesto di grande rispetto. Il santuario in cui esse erano racchiuse era uno spazio di preghiera ma anche di cura per le famiglie più nobili: piscine per bagni di salute, spazi per operazioni chirurgiche, per l'alloggio dei degenti. Ne sono buoni testimoni gli ex voto venuti alla luce durante gli scavi (già iniziati nel 2020). Un luogo di pace e rispetto, quindi. Ma questi sentimenti risaltano ancora di più alla chiusura del santuario nel V secolo dopo Cristo da parte dei Romani. Roma frattanto è divenuta la potenza principale del mediterraneo ma quell'angolo di Toscana, per secoli, sembra non risentire molto dei mutamenti politici e sociali che stanno avvenendo: i devoti continuano a frequentare l'area sacra; a rivolgersi alle divinità, affidandosi ad esse con la stessa fiducia di sempre o forse ancora maggiore in considerazione dei tempi tempestosi; a partecipare



ai riti e a offrire ex voto. Ma nel V secolo d.C. assistiamo all'abbandono definitivo della religione pagana e alla piena affermazione del Cristianesimo. Il santuario viene chiuso dai romani con una modalità che alcuni archeologi definiscono gentile. Un rito più che una demolizione. Le statue vengono poste con cura nel fondo della vasca, insieme a monete (ne sono state ritrovate 6 mila) e ad altri oggetti e coperte con grandi tegole. E' questo il miracolo della loro ottima conservazione. E, sempre nel segno del rispetto, pensiamo che andrebbe valutata la scoperta delle iscrizioni sia in lingua etrusca che latina che ci indica come l'Etruria, perduta la propria indipendenza politica fin dal terzo secolo a.C. a causa di Roma, continuava a conservare un'indipendenza culturale e linguistica che resistette almeno altri due secoli. Per gli studiosi della materia questo è un segnale di vitalità perdurante della lingua etrusca, ma soprattutto di attaccamento alla lingua madre in particolare nella sfera del sacro e del privato. Agli archeologi le loro valutazioni, a noi persone comuni la possibilità di vivere un attimo di entusiasmo, senza dimenticare (purtroppo) ciò che ci accade intorno, ma traendo coraggio, ancora una volta dalla bellezza, la bellezza di qualsiasi natura. Da quella del bronzo dai tratti morbidi, scoperto a San Casciano che ha dormito per secoli nascosto a due passi da noi a quella che emerge dalla storia di popoli di sano orgoglio, consapevoli della propria cultura e, di conseguenza, rispettosi di quella altrui.

VIGNA ORSINI *di Paolo Fabrini*



Eccoci di nuovo a parlare di un luogo nascosto, poco conosciuto che si evidenzia però dalle tracce archeologiche lungo il lago di Bracciano. Dopo aver lasciato il casale di Vicarello, alias villa privata dell'Imperatore Domiziano, argomento trattato in un nostro precedente articolo, si arriva al km. 17.00 della provinciale Settevene-Palo e ci si ferma in una piazzola per il parcheggio auto.

Sorgeva qui un'antica villa del 150 a.C., riccamente rivestita di marmi, finita però sott'acqua e quindi abbandonata il 63 d.C., ovvero all'epoca di Nerone. Questa dimora si affacciava sulla strada basolata che correva lungo l'antica riva fino appunto all'epoca di Nerone, ovvero quando venne sommersa. Il suo ingresso era posto sul lato nord, formato da una serie di semicolonne in spicchi di laterizio. Da qui si accedeva in un cortile

quadrangolare (atrium) sul quale si affacciava al primo piano un portico e ogni suo lato era probabilmente dotato, al centro, di pilastri a base quadrata in tufo (uno di questi affiora presso lo steccato della piazzola), delimitati ai lati da colonne scanalate in marmo bianco, provenienti dalla zona di Atene. All'interno del recinto ligneo meridionale, visibile, si intravedono i resti della zona termale, costituiti da una vasta gradinata, appartenenti alla zona del frigidarium (con acque fredde), dalla sauna della zona calda, foderata di tubuli, una specie di foratini, a loro volta rivestiti di lastre marmoree, provenienti dall'isola di Taso, nel mare Egeo e, più a sud, dall'edera circolare della sala banchetti. Abbandonata la villa, ne vennero rasate le murature per costruirvi sopra la nuova strada basolata, coincidente con l'odierna provinciale. Tra questa via e la nuova riva, agli inizi del IV sec. d.C., vennero sepolti i tre martiri paleocristiani foroclodiiensi (del Forum Clodii), il prete Marciano, il lettore Stratoclinio e l'esorcista Macario. L'interno dell'ex sauna ha restituito i resti di una delle tre tombe e delle relative forme di venerazione per questi martiri, ai quali, solo in età carolingia, sarebbe stata edificata e dedicata una chiesa, quella di San Marciano, nella non lontana area di San Liberato, traslandovi le loro spoglie. Ma della città romana di Forum Clodii, vi parleremo la prossima volta.

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

IL PRIMO MISTER OK



Allora... amici, "Tuffiamoci" (mai verbo fu più esatto) nella sana e verace cultura popolare romana. Il nome di Rick de Sonay vi fa venire in mente qualcosa? No? Sicuramente vi dirà di più il soprannome di Mister Ok! Ogni Capodanno, ormai da decenni, viene celebrato a Roma con dei tuffi nel freddo Tevere da Ponte Cavour. Dunque, dovete sapere che, questa goliardica tradizione fu iniziata dal nostro caro amico, il belga Rick de

Sonay. Personaggio eccentrico che il 1 gennaio del 1946, in coincidenza del suo compleanno, ebbe la singolare e bizzarra idea di festeggiare con un bel tuffo allo scoccare del mezzogiorno. Da allora, molti decenni e molto meno inquinamento fa, le acque di Ponte Cavour hanno visto Rick de Sonay ripetere quel gesto per la gioia dei romani che la trasformarono in una sentitissima tradizione popolare. L'origine del soprannome (Mister Ok) del nostro Rick de Sonay, proviene dal gesto dell'Ok fatto dopo ogni tuffo per rassicurare la folla che lo guardava con trepidazione ed ansia. Ogni anno un tuffo, ed ogni tuffo scandiva la trasformazione dell'Italia, e di tuffo in tuffo sono trascorsi i decenni. Dall'immediato dopoguerra, al Boom economico, passando per le crisi politiche e sociali degli anni '70, fino alle illusioni post moderne degli anni del disimpegno. Fu negli anni '80 che, l'ormai anziano Sonay, smise di tuffarsi. Rick de Sonay, un ometto normale, tarchiato e sorridente, che con il suo cilindro e gesto dell'Ok è entrato a pieno titolo nel pantheon della tradizione romana.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

A cura di Francesco Casini

GOVERNO

Il termine "governo" ci porta subito nell'ambito della politica; si parla di "Governo di destra", "Governo di centro", "Governo di sinistra" a seconda dell'indirizzo politico di ciascun Parlamento che di volta in volta si avvicenda alla guida dello Stato. A volte, c'è perfino il Governo ombra! Il significato di questa parola è: "tenere sotto controllo" o "regolare" la situazione socio-economica del Paese; fare in modo che tutto proceda per il verso giusto; che il "meccanismo" della Cosa Pubblica porti avanti adeguatamente il cammino e i programmi intrapresi e via dicendo. Ma se vogliamo comprendere il significato profondo e originario del lemma, dobbiamo rifarci al Greco classico e scopriremo, così, che il termine è strettamente connesso alla navigazione; infatti il vocabolo greco "Kybernò" significa, letteralmente "reggo il timone", di una nave, naturalmente. Quindi il "Kybernète" era il "timoniere", colui al quale erano affidate le sorti dell'imbarcazione sia nella calma che, soprattutto, nella tempesta del mare. In Latino, per analogia, "gubèrnum" significa "timone della nave". All'interno del partito o dei partiti politici al potere, ci sono, dunque, gli "Uomini di Governo" o "Governanti" cui è affidato il compito di tenere il timone della nave che ci trasporta, badando bene di evitare i marosi o di affrontare, nel modo meno indolore possibile, le procelle che, di volta in volta, possono turbare la nostra "navigazione". Purtroppo, per le vicende e vicissitudini a tutti arcinote, stiamo attraversando un periodo tutt'altro che florido e ci vengono richiesti sacrifici ogni giorno più duri... Ma non mi voglio avventurare in argomenti troppo ardui e spero solo che i nostri "timonieri" siano all'altezza della situazione che si presenta alquanto difficile...

COME CAMBIA SUTRI? di Maria Brugnoli

Molti sono i paesi, anche nella bellissima Tuscia, che sono riusciti a valorizzare i loro centri storici senza relegarli solo a mete turistiche. È proprio la gente del posto, i colorati negozi, il via vai di donne e uomini che vengono qui a fare spesa, che fanno sorridere il paese. E allora, a questo punto, mi chiedo cosa è successo nella nostra bella cittadina che sta diventando triste, che comincia a essere priva, a volte anche di cose di prima necessità. È vero c'è la recessione, è vero c'è stata una grave epidemia e tanti problemi.

È vero anche che a parere di molti, il cambiamento del senso di marcia, da una parte ha dato maggiore facilità di accesso al turismo, ma ha irrimediabilmente spezzato il paese di Sutri in due, impedendo il collegamento tra la parte vecchia e quella nuova. Inoltre, girando spesso per le vie interne del centro storico, mi sono resa conto che molte delle vecchie case si sono trasformate in case vacanze, che per la maggior parte diventano dei veri e propri dormitori. A dire il vero, la conseguenza logica è che la parte nuova di Sutri si è ricostituita in questi anni, si è abbellita, è fornita di tutto, di servizi di ogni genere, tant'è che noi abitanti del centro ci siamo visti costretti ad andare fuori, al di là delle mura per fare gli acquisti ma anche per vedere colori, vita. Sì, c'è l'altra faccia della medaglia: bisogna ammettere che il nuovo senso di marcia ha reso, per fortuna, vivaci le vie di Sutri esterne al centro storico.

Eppure i Sutriani amano venire al centro se non altro per respirare quell'aria di un'antica comunità dove erano i loro cari, genitori, nonni, dove grazie a Dio si può andare in Piazza del Comune, l'antica Platea Fori, luogo ancora di incontro, fermarsi a fare due chiacchiere, a prendere qualcosa al bar...Sarà ancora possibile mantenere un buon livello di integrazione tra storia, vissuti e sviluppo del paese?

La compagnia teatrale di Sutri
I Guitti
im
Ce sta 'na tradizione...
 di Raffaele Coccarelli

Con:
 Raffaele Coccarelli, Arianna Chiavacci,
 Lorenzo Bombardi, Silvana Giuliani,
 Luca Coccarelli, Giulia Cini, Sofia Proietti Costantini,
 Maurizio Rometta, Cinzia Fabrizi, Chiara Coccarelli,
 Giovanni Tonetti, Moreno Calabrese,
 Walter Liberti, Giovanni Battista Cecchi

Scenografie: Chiara Capriglione, Giovanni Tonetti,
 Michele Peruso, Luciano Ghisli, Paolo Cini,
 Luca e Audis, Salvatore Anselmi, Gabriele Anselmi,
 Giacomo Anselmi e Luca Mancinelli

Trasmissione: Oliva Barbicane
 Regia: Raffaele Coccarelli
 Staff: Francesca Pontuale, Francesca Canosa,
 Francesca Olivieri, Chiara Torresi, Ermesa Coralli

SUTRI presso la Chiesa San Francesco
 Ore 21:00 - Biglietto €10,00 - ridotto €5,00
 Febbraio 14-15-16-17-18-19
 Info e prenotazioni: Lorenzo 320.80.20.828
 Luca: 339.41.06.025

IL DIALETTO LINGUA DELLE EMOZIONI

"La lingua italiana era una lingua seconda, da insegnare come tale, a partire dalla prima, cioè dal dialetto". Così scriveva Tullio De Mauro. Al grande linguista, lessicografo e saggista italiano è stata dedicata una sessione della decima edizione del concorso letterario nazionale, che celebra i dialetti, dal titolo 'Salva la tua lingua locale'. I riconoscimenti sono stati assegnati durante una cerimonia di premiazione che si è svolta nella sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma. Racconti popolari, le riflessioni maturate nel difficile periodo del Covid-19, una versione di un noto fumetto in romagnolo e anche fatti storici della Resistenza. Sono alcuni dei temi delle opere vincitrici. Fra le pubblicazioni premiate anche dizionari, volumi che classificano i dialetti e opere che raccontano le storie e le curiosità che si celano dietro le espressioni dialettali. Nel corso delle dieci edizioni celebrate hanno partecipato oltre 3mila autori, mentre sono più di 4.500 le opere pervenute e valutate dalle giurie delle varie categorie. Istituito nel 2013 dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (Unpli) e da Ali Lazio (Autonomie Locali Italiane), 'Salva la tua lingua locale' è organizzato con la collaborazione del Centro Internazionale 'Eugenio Montale' e E.I.P. 'Scuola Strumento di Pace'. Come sosteneva lo scrittore e giornalista britannico Gilbert Keith Chesterton, "Tutti i dialetti sono metafore e tutte le metafore sono poesia". "Il dialetto è la lingua delle emozioni e degli affetti, il cordone ombelicale che lega le diverse generazioni ai territori. Ogni singola espressione dialettale ha affermato il presidente dell'Unpli, Antonino La Spina - porta con sé parte della storia e delle tradizioni dei nostri luoghi che altrimenti andrebbero irrimediabilmente persi. Da dieci anni il premio nazionale 'Salva la tua lingua locale', grazie alla qualità delle opere presentate, ha contribuito fattivamente affinché sia sempre maggiore l'attenzione per la tutela dei dialetti e del patrimonio immateriale culturale che essi rappresentano'.

LAVANDERIA
 IL LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETÀ' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it